

L'opposto del muro è la piazza.

Diego Guzzi

La mattina del 15 novembre alle ore 10:30 la Città di Torino intitola a Franco Antonicelli, intellettuale antifascista, la piazzetta su cui affaccia il Polo del '900.

Fu Franco Antonicelli, in qualità di presidente del CLN piemontese, ad annunciare ai torinesi, nella notte tra il 27 e il 28 aprile 1945, l'avvenuta Liberazione. «Ricordo quel momento di autentica, profonda commozione – avrebbe raccontato l'amico Alessandro Galante Garrone – nell'ascoltare da quella radio da cui per tanti anni avevamo sentito turpi, ignobili voci, finalmente questa voce pulita, questa voce forte che parlava». E fu sempre Antonicelli, il 6 maggio successivo, a tenere in piazza Vittorio il discorso ufficiale ai combattenti: «Oggi Torino, capitale di questa terra che è stata tutta di partigiani, vi onora e vi applaude».

CLN:

comitato di liberazione nazionale, composto da partiti e movimenti antifascisti, che in particolare nell'Italia settentrionale coordinò la Resistenza e si oppose all'occupazione nazista.

Patti Lateranensi:

accordi del febbraio 1929 tra il Regno d'Italia e la Santa Sede per regolare i reciproci rapporti politici e istituzionali.

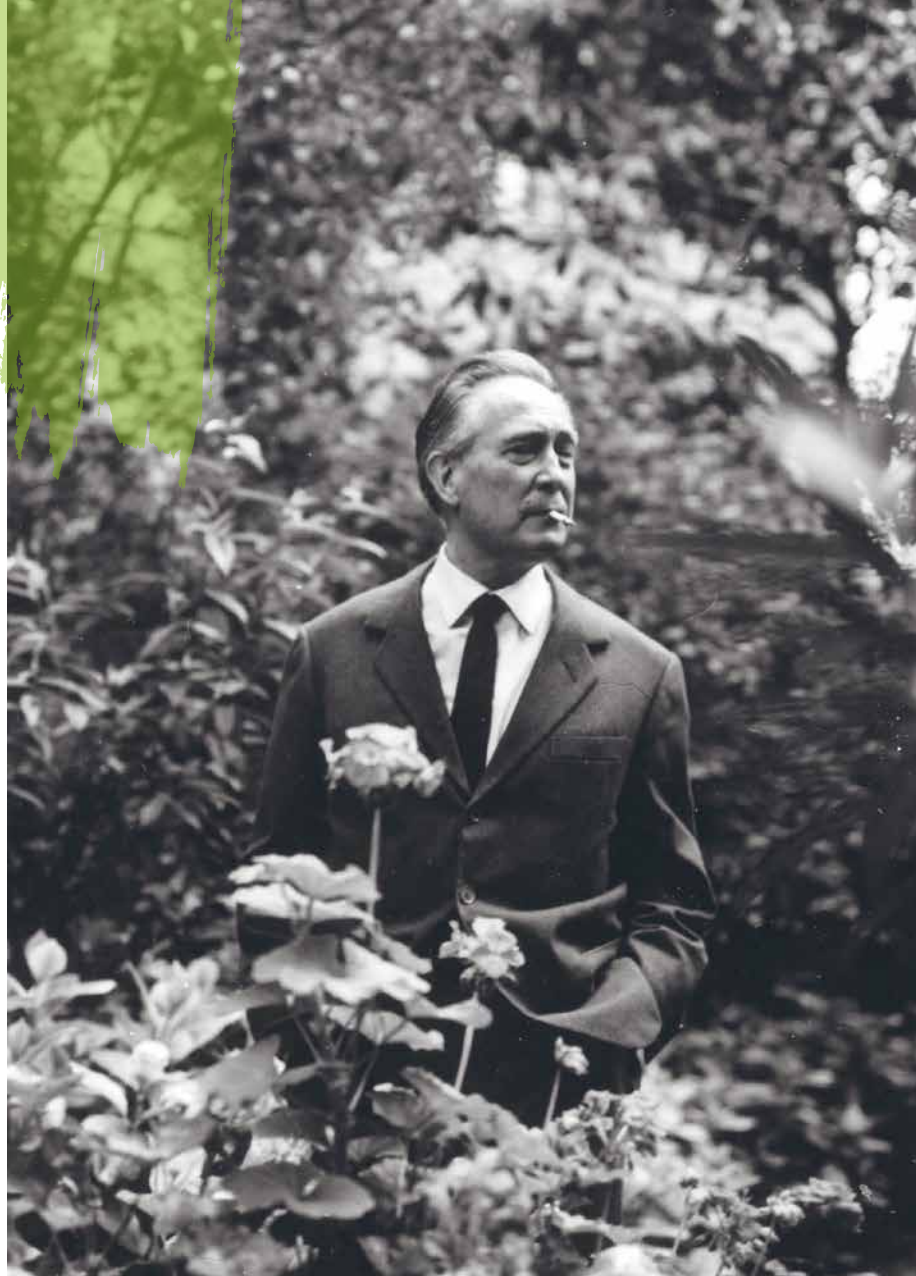
L'impegno nell'antifascismo risale alla seconda metà degli anni Venti e lo aveva portato tre volte in carcere. Arrestato nel 1929 per aver firmato una lettera di solidarietà a Benedetto Croce, che era stato attaccato da Mussolini dopo aver criticato la firma dei Patti Lateranensi, venne poi condannato al confino nel 1935 con l'accusa di aver fiancheggiato il movimen-

to di Giustizia e Libertà e infine imprigionato dai nazisti nel novembre del 1943 a Roma, dove nei corridoi di Regina Coeli vide per l'ultima volta Leone Ginzburg, già suo studente al liceo D'Azeglio. La lunga pratica della dittatura aveva senz'altro generato in Antonicelli la convinzione che la fine del fascismo non sarebbe stata sufficiente a superare l'arretratezza politica e culturale in cui il regime aveva relegato la società italiana. Ed è anche per questo motivo che, fin dall'immediato Dopoguerra, operò instancabilmente per affermare i valori democratici nel dibattito pubblico.

In tale ottica contribuì, insieme a Norberto Bobbio, Massimo Mila e Cesare Pavese, a fondare nel giugno 1945 l'Unione culturale – che avrebbe poi presieduto per quasi trent'anni – concependola come un centro di divulgazione, di dibattito e di riflessione collettiva che permettesse di «acostare gli uni agli altri [...] gli intellettuali più insigni ai più intelligenti lavoratori delle officine e dei campi. Avvicinarli non come maestri a discepoli, ma come amici ad amici». Nel 1947 ispirò la nascita dell'Istituto piemontese per la storia della Resistenza, con lo scopo di rendere direttamente accessibili agli studiosi le fonti e i documenti della lotta partigiana, favorendone così l'elaborazione storiografica e la trasmissione alle future generazioni. Nel 1961 partecipò alla creazione del centro studi intitolato a Piero

Dall'archivio personale
di Patrizia Antonicelli.

Il volume *In sintonia con il presente. Franco Antonicelli tra politica e cultura* (Edizioni Seb27, Torino 2019) – curato da Diego Guzzi e con interventi di Patrizia Antonicelli, Barbara Berruti, Leonardo Casalino, Chiara Colombini, Marco Gobetti, Claudio Panella e Pietro Polito – indaga, a partire da fondi d'archivio e materiali inediti, l'avvincente biografia di Franco Antonicelli (1902-1974), dalla Resistenza agli ultimi anni, ricostruendo i percorsi tramite i quali ha saputo innovare in più ambiti il modo di intendere l'attività culturale e concepire l'impegno politico. Per illustrare l'Italia che aveva in mente e le idee che lo animavano e stilare un bilancio di quanto rimane oggi della sua sfaccettata eredità.



Gobetti, nell'intenzione di onorarne la memoria e indicare un esempio di intransigenza morale che avrebbe potuto ancora guidare il cammino repubblicano, non sempre in linea con lo spirito della Costituzione. Infine, con Paolo Gobetti, figlio di Piero, nel 1966 fondò l'Archivio Nazionale Cinematografico della Resistenza (ANCR), per estendere ulteriormente il raggio della raccolta documentaria e della preservazione del ricordo.

L'Unione culturale, l'Istituto piemontese per la storia della Resistenza, il Centro studi Piero Gobetti e l'ANCR sono dal 2016 enti partner del Polo del '900 e hanno recentemente promosso, nell'ambito di una serie di iniziative per rilanciare la figura del loro fondatore, l'intitolazione a Franco Antonicelli dell'area prospiciente al Polo. La Città di Torino ha accolto la proposta, programmando per il 15

novembre l'inaugurazione della nuova piazzetta. Non solo una targa: iscrivere il ruolo di Antonicelli nella storia dell'antifascismo significa infatti fissare un luogo di memoria in cui radicare l'impegno per un'Italia più giusta e inclusiva. Nel messaggio radiofonico che proclamava la Liberazione, rivolgendosi ai suoi concittadini, Antonicelli così li esortava: «Risorgeremo con la dignità di chi nella sofferenza e nella lotta si è costituito un diritto all'onore e al rispetto di tutti i popoli, risorgeremo stendendo fraterna la mano a tutti i paesi poiché sentiamo che nulla si potrà costruire per la pace, per la vita stessa e per l'affrancamento spirituale e materiale delle genti se non attraverso uno scambio e una collaborazione di forze, se non riconoscendo a tutti il diritto di guardare a un cielo più ampio delle nostre piccole patrie». ■